

Fontaneto d'Agogna, 17/12/2018

CATECHESI

QUINTO MISTERO GAUDIOSO
“IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO”
 di Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Il ritrovamento di Gesù nel tempio di William Holman Hunt

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Questa sera, commenteremo il quinto mistero gaudioso:

“Il ritrovamento di Gesù nel tempio”

È bello commentare i misteri del Rosario, perché è la preghiera più comune. Conoscere i misteri, che preghiamo, ci aiuta, per una maggiore consapevolezza.

Ogni anno, Maria e Giuseppe andavano a Gerusalemme. Le famiglie ebraiche erano invitate a fare un pellegrinaggio, una volta all'anno, nella Città Santa o a Pasqua o durante la Festa delle Capanne o a Pentecoste. Le famiglie con tutto il clan si recavano a Gerusalemme, dove facevano un'offerta, un sacrificio, poi tornavano a casa.

Gesù si smarrisce; quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è con la comitiva, tornano a cercarlo.

Lo trovano nel tempio, mentre ascolta i dottori della legge e pone loro domande. Giuseppe non parla mai nei Vangeli; solo nei Vangeli Apocrifi c'è qualche accenno che lo riguarda.

Maria, Giuseppe e Gesù tornano a casa e Gesù stava sottomesso ai genitori.

In questo mistero c'è un grande insegnamento per noi, per diventare adulti. Ancora oggi, gli Ebrei festeggiano il mitzbar: a 12/13 anni, il ragazzo viene presentato al Rabbino, che lo interroga. L'adolescente deve dimostrare di conoscere l'Ebraico antico. Superato l'esame, il ragazzo sarà considerato uomo, dovrà frequentare la sinagoga insieme ai genitori, potrà leggere la Scrittura o interpretarla.

Gesù, in questa circostanza, è diventato uomo.

Nei Vangeli, ci sono due casi di adolescenti, che rifiutano di diventare adulti: una è la figlia di Gairo, l'altro è il figlio della vedova di Nain. Gesù li resuscita per una vita nuova.

Questo è il contesto del quinto mistero gaudioso, dove ogni Parola è carica di significato.

Luca 2, 41: *“I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.”*

“Ogni anno”, viene precisato, non solo quando ci si sente.

La maturità inizia anche nella fede, quando scegliamo una modalità e vi restiamo fedeli. Noi viviamo nel tempo del “Mi piace/non mi piace”, “Ho voglia/non ho voglia”: questo è un comportamento immaturo. Ci sono doveri coniugali, sociali, religiosi.

*** Io voglio** vivere gli appuntamenti della fede con regolarità.

Luca 2, 42: *“Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l'usanza della festa.”*

*** Io voglio** diventare adulto.

Luca 2, 43: *“Passati i giorni della festa, mentre essi ritornavano, il Bambino Gesù rimase (resistette Gesù il figlio/servo) in Gerusalemme.”*

Qui c'è la prima scissione. Maria e Giuseppe tornano a casa; il Bambino, diventato uomo, fa una scelta diversa dai genitori e resta a Gerusalemme. C'è sempre un momento, in cui la nostra vita differisce da quella dei genitori. C'è un momento, in cui le strade si dividono: i genitori vanno da una parte e il ragazzo, che vuole diventare adulto, deve percorrere un'altra strada.

Luca 15, 26: *“Se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre non può essere mio discepolo.”*

Gesù vuole essere messo al primo posto. Il padre e la madre per gli Ebrei sono il massimo, ma, secondo la Parola, se non si odiano il padre e la madre, non è possibile aderire a Gesù.

*** Io voglio** andare avanti, senza volgermi indietro.

Luca 2, 43: *“All’insaputa dei genitori.”*

Luca 9, 59: *“Seguimi, ma quello rispose: -Concedimi di andare a seppellire **prima** mio padre.”-*

Quando facciamo qualche cosa, cerchiamo sempre di spiegare. I genitori, specialmente le mamme, sanno tutto: basta interrogare le viscere e si sa che cosa i figli stanno vivendo. Con la razionalità non si arriva a sapere, ma con il secondo cervello (le viscere) sì. I figli devono entrare in rottura con i genitori. Maria sa tutto, ma si comporta come una mamma ansiosa. Maria si accorge che il Figlio non c’è.

*** Io voglio** vivere il mistero della mia vita.

Luca 2, 44: *“I quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata.”*

La nostra vita è un mistero. Viviamo il mistero che siamo.

Anche all’interno di una comunità, di una famiglia, pur avendo ricevuto la stessa educazione, ciascuno è diverso dall’altro. Quello che fa la differenza nella vita sono le scelte. Quello che scegliamo condiziona la nostra vita. Noi stiamo facendo un cammino insieme, ma il nostro cammino personale differisce da quello degli altri, pur con gli stessi valori: è un cammino all’interno della comitiva, ma che si diversifica dalla comitiva.

*** Io voglio** fare un cammino personale.

Luca 2, 44: *“Poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti.”*

Molte volte, sentiamo: -A chi somigli?-

Ognuno di noi è un essere unico e irripetibile. Non c’è da cercare nella parentela: ci possono essere assonanze, ma ognuno di noi differisce dagli altri. Noi realizziamo la nostra vita, quando superiamo il nostro Albero Genealogico e non siamo più riconoscibili. Quando ci adattiamo alla zia o alla nonna, stiamo ripetendo un cammino che hanno fatto altre persone. Dobbiamo inventare un cammino nuovo per la nostra vita.

*** Io voglio** vivere e pensare in maniera autonoma.

Luca 2, 45: *“E non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo.”*

Luca 24, 5: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui!”*

Maria non è andata al sepolcro. Qui ha commesso un errore “giusto”. Il messaggio è: non possiamo cercare le persone nell’ambito della morte, ma solo in quello della vita. Le cose che sono già state vissute vanno superate. Noi dobbiamo cercare nella novità della vita.

*** Io voglio** collocarmi nella vita.

Luca 2, 46: *“Lo trovarono tre giorni dopo.”*

Luca 9, 22: *“... e risorgere il terzo giorno.”*

Quando scegliamo di diventare adulti, abbiamo fatto una morte e resurrezione. La nostra vita è composta di capitoli.

Ogni volta che passiamo da un capitolo ad un altro, alcune realtà vengono abbandonate, per una resurrezione a nuova vita.

Quando c'è il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, dalla vita libera alla vita consacrata, da single a persona sposata, le situazioni di prima non esistono più.

Fortunatamente, la nostra natura ci libera dai ricordi di quando eravamo nel grembo materno, ma nascere da feto e diventare persona è morte e resurrezione. Durante la vita ci sono diverse morti e resurrezioni.

*** Io voglio** risorgere a nuova vita.”

Luca 2, 46: *“Nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, li ascoltava e faceva loro delle domande.”*

Giovanni 19, 9: *“Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: -Non mi parli?”-*

Durante il processo, Gesù non parla. Tante volte, diciamo che il Signore non ci risponde, non ci parla.

La Donna Cananea si rivolge a Gesù e lo chiama figlio di Davide. Gesù non le risponde, ma lo farà quando la Donna lo chiama “Signore”.

Noi con chi parliamo? Con un Gesù morto, sofferente, agonizzante? Il Gesù, che parla, risponde, è un Gesù vivo, risorto, che vuole entrare in dialogo con noi. Dobbiamo convertirci.

*** Io voglio** ascoltare e rispondere a Gesù risorto.

Luca 2, 47: *“Tutti quelli che l'udivano, restavano meravigliati della sua intelligenza e delle sue risposte.”*

Ogni volta che Gesù ci parla, noi dovremmo essere meravigliati, stupiti. La meraviglia fa parte del Cristianesimo. A volte, ascoltiamo un'omelia, una preghiera: queste rimangono, come acqua sul marmo. Ogni volta che andiamo ad un incontro di preghiera, non possiamo uscire così come siamo entrati. Dobbiamo stupirci, meravigliarci di quello che il Signore dice a ciascuno di noi. Dio parla a ciascuno di noi. Nell'incontro con Gesù vivo, Gesù ci deve dare una risposta per la nostra vita. Dio vuole entrare in relazione con noi e vuole stupirci.

*** Io voglio** meravigliarmi per ogni sua risposta alle situazioni della mia vita.

Luca 2, 48: *“Quando i genitori lo videro, rimasero stupiti.”*

Efesini 3, 20: *“Dio ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare.”*

Una cosa è meravigliarsi, una stupirsi.

Il nostro problema è che, quando chiediamo, diamo a Dio la nostra soluzione. Dobbiamo invece lanciare il messaggio a Gesù delle cose che ci servono, sapendo che Lui può fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare. Dio può realizzare tutto. Stupiamoci delle sorprese che Dio compie.

*** Io voglio** stupirmi per le sorprese del Signore.

Luca 2, 48: *“Sua madre gli disse: -Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.”*

Maria fa la mamma ansiosa, angosciata. Noi deludiamo le persone, perché hanno aspettative su di noi. Ci vedono in un determinato modo e si aspettano che ci comportiamo come nei loro pensieri. Noi dobbiamo fare quello che sentiamo e non assumere atteggiamenti, che piacciono agli altri.

*** Io voglio** essere oltre ogni aspettativa.

Luca 2, 49: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*

Questo “devo” è usato nei Vangeli solo per le situazioni necessarie dal punto di vista spirituale.

Dal punto di vista umano, abbiamo l’obbligo di respirare, mangiare, bere, dormire, espellere i rifiuti.

Se non vogliamo morire, dobbiamo essere nel Progetto del Padre.

Quale è il Progetto del Padre?

Molti cercano la tranquillità, ma il Signore viene a stanarci.

Nelle scelte per sempre, ci sono le varie scelte di ogni giorno, dove dobbiamo afferrare il bastone dei carismi ed essere nel Progetto del Padre. Dobbiamo chiederci: -Quello che sto facendo rientra nel Progetto del Padre? Sto chiudendo il mio Albero Genealogico? Sto sanando la mia famiglia?...-

Ognuno di noi renderà conto del suo operato davanti a Dio.

Secondo la mentalità ebraica, la vergine è incompleta; chi la completa è il marito.

La verginità post-partum di Maria significa che il Figlio non le appartiene, è del Padre. Niente ci appartiene, perché tutto è di Dio.

***Io voglio** realizzare il progetto di Dio su di me. È necessario!

Luca 2, 50: *“Ed essi non capirono le parole che egli aveva detto loro.”*

Marco 3, 21: *“I suoi uscirono, per andare a prenderlo, poiché dicevano: -È fuori di sé!-*

Per realizzarci, dobbiamo accettare l’incomprensione. È tanto se capiamo noi stessi. Chi ci ama, ci accetta così come siamo e ci capisce al volo. Gesù non è stato capito dall’inizio alla fine. Gesù entra in una casa, dove erano presenti prostitute e pubblicani. Maria e i suoi parenti vanno per prenderlo, perché pensano che sia impazzito. **Marco 3, 31-35:** *“Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: -Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano.- Ma egli rispose loro: -Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: - Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre.”-*

Maria, allora, lascia la famiglia, il clan e comincia a seguire suo Figlio. La grandezza di Maria non è aver portato nel grembo Gesù, ma essere stata la prima discepola di Gesù.

A quel tempo, una donna non poteva salutare neppure il padre, quando lo incontrava per strada.

In **Luca 8, 2-3**, leggiamo il seguito femminile di Gesù: *“C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.”*

Ricordiamo anche Maria, che era ai piedi di Gesù, per ascoltarlo. Marta si rivolge a Gesù, perché dica a Maria di tornare in cucina ad aiutarla. Gesù risponde: *“Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta.”* **Luca 10, 42**. Maria ha scelto di essere libera. Così ha fatto la Madonna. Questa è la conversione di Maria, che sceglie di essere scomunicata con Gesù e non lo lascia. Anche noi dobbiamo operare delle scelte. Gesù è l'uomo libero, che ci porta alla pienezza della vita. *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”* **Giovanni 10, 10**.

Un Gesù, che mortifica, non è il Gesù vivo.

★ **Io voglio** realizzarmi, anche se incompreso.

Luca 2, 51: *“Poi discese con loro, andò a Nazareth e stava loro sottomesso.”*

Luca 7, 15: *“Il morto si levò e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.”*

Dopo aver dato la risposta a Maria, Gesù ritorna con i suoi genitori e sta sottomesso a loro, perché così deve essere: è un atteggiamento scelto da Lui.

Quando Gesù resuscita il figlio della vedova di Naim, che era morto, perché le aspettative su di lui erano troppe, lo consegna a sua madre, dalla quale voleva fuggire. Non possiamo fuggire da determinati eventi: dobbiamo affrontarli, dando le nostre risposte consapevoli.

★ **Io voglio** realizzarmi a partire dal mio quotidiano.

Luca 2, 51: *“Sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo.”*

Giovanni 13, 7: *“Rispose Gesù: -Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”-*

Per questi versetti, rimando all'Introduzione della Preghiera del cuore del 15 dicembre 2018.

Dopo questo versetto, Maria scompare dal Vangelo di Luca. La rivedremo a Pentecoste. Questo significa la capacità di vivere il cuore, al di là della razionalità. Quando abbiamo fatto il cammino del cuore, riusciamo a comprendere. L'anima va avanti e il corpo deve arrivare dove è l'anima, per comprendere. Noi abbiamo capito tante cose, dopo. Il Signore ci darà conferma che il cammino, che stiamo facendo, è autentico.

★ **Io voglio** custodire gli eventi nel cuore, aspettando il tempo necessario, per capire.

Luca 2, 52: *“E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini.”*

Noi dobbiamo crescere in tre modi:

- età: questo è naturale;
- sapienza: noi dobbiamo dare sapore alla nostra vita, per rendere felici gli altri;
- grazia: questo si riferisce alla gratuità di Dio.

Nell'ottica di Dio, tutto è gratuito.

★ **Io voglio** avanzare negli anni, dando sapore alla mia vita, nella gratuità dell'Amore di Dio.

Concludiamo, pregando questa “**ANTICA BENEDIZIONE**”, che ci libera dalla responsabilità della nostra famiglia.

“Ho liberato **i miei genitori** dalla sensazione di aver fallito con me.

Ho liberato **i miei figli** dal bisogno di portare orgoglio per me; che possano scrivere e percorrere le loro proprie vie secondo i loro cuori, che sussurrano tutto il tempo alle loro orecchie.

Ho liberato **il mio partner** dall'obbligo di completarlo, di completarmi. Non mi manca niente, imparo per tutto il tempo, insieme a tutti gli esseri. Mi piacciono o non mi piacciono.

Ringrazio **i miei nonni e antenati**, che si sono riuniti, affinché, oggi, io respiri la Vita. Li libero dai fallimenti del passato e dai desideri che non hanno portato a compimento, consapevole che hanno fatto del loro meglio, per risolvere le loro situazioni all'interno della coscienza di quell'istante. Li onoro, li amo e li riconosco innocenti.

Io mi denudo davanti a tutti gli occhi, che sanno che non nascondo, né devo nulla oltre ad essere fedele a me stessa e alla mia esistenza, e che, camminando con la saggezza del cuore, sono consapevole che il mio unico dovere è perseguire il mio progetto di vita, libera da legami familiari invisibili e visibili, che possono turbare la mia pace e felicità. Queste sono le mie uniche responsabilità.

Rinuncio al ruolo di Salvatrice, di essere colei che unisce o soddisfa le aspettative degli altri. Imparando attraverso e soltanto attraverso l'Amore, benedico la mia essenza e il mio modo di esprimerla, anche se qualcuno potrebbe non capirmi.

Capisco me stessa, perché solo io ho vissuto e sperimentato la mia storia; perché mi conosco, so chi sono, quello che sento, quello che faccio e perché lo faccio. Mi rispetto e approvo.

Io onoro il Divino in me e in te... **siamo liberi.**”

QUINTO MISTERO GAUDIOSO
 “IL RITROVAMENTO DI GESÙ NEL TEMPIO”
 ☆ ☆ ☆

PAROLA DEL SIGNORE		AFFERMAZIONI
1	Luca 2, 41: “I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.”	Io voglio vivere gli appuntamenti della fede con regolarità.
2	Luca 2, 42: “Quando giunse all’età di dodici anni, salirono a Gerusalemme secondo l’usanza della festa.”	Io voglio diventare adulto.
3	Luca 2, 43: “Passati i giorni della festa, mentre essi ritornavano, il Bambino Gesù rimase (resistette Gesù il figlio/servo) in Gerusalemme. Luca 15, 26: “Se qualcuno viene a me e non odia suo padre, sua madre non può essere mio discepolo.”	Io voglio andare avanti, senza volgermi indietro.
4	Luca 2, 43: “All’insaputa dei genitori.” Luca 9, 59: “Seguimi, ma quello rispose: -Concedimi di andare a seppellire prima mio padre.”-	Io voglio vivere il mistero della mia vita.
5	Luca 2, 44: “I quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata.”	Io voglio fare un cammino personale.
6	Luca 2, 44: “Poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti.”	Io voglio vivere e pensare in maniera autonoma.
7	Luca 2, 45: “E non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme a cercarlo.” Luca 24, 5: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui!”	Io voglio collocarmi nella vita.
8	Luca 2, 46: “Lo trovarono tre giorni dopo.” Luca 9, 22: “... e risorgere il terzo giorno.”	Io voglio risorgere a nuova vita.
9	Luca 2, 46: “Nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, li ascoltava e faceva loro delle domande.” Giovanni 19, 9: “Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: -Non mi parli?”-	Io voglio ascoltare e rispondere a Gesù risorto.

10	Luca 2, 47: “Tutti quelli che l’udivano, restavano meravigliati della sua intelligenza e delle sue risposte.”	Io voglio meravigliarmi per ogni sua risposta alle situazioni della mia vita.
11	Luca 2, 48: “Quando i genitori lo videro, rimasero stupiti.” Efesini 3, 20: “Dio ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare.”	Io voglio stupirmi per le sorprese del Signore.
12	Luca 2, 48: “Sua madre gli disse: -Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo.”	Io voglio essere oltre ogni aspettativa.
13	Luca 2, 49: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”	Io voglio realizzare il progetto di Dio su di me. È necessario!
14	Luca 2, 50: “Ed essi non capirono le parole che egli aveva detto loro.” Marco 3, 21: “I suoi uscirono, per andare a prenderlo, poiché dicevano: -È fuori di sé!-”	Io voglio realizzarmi, anche se incompreso.
15	Luca 2, 51: “Poi discese con loro, andò a Nazareth e stava loro sottomesso.” Luca 7, 15: “Il morto si levò e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre.”	Io voglio realizzarmi a partire dal mio quotidiano.
16	Luca 2, 51: “Sua madre conservava tutte queste cose in cuor suo.” Giovanni 13, 7: “Rispose Gesù: -Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”-	Io voglio custodire gli eventi nel cuore, aspettando il tempo necessario, per capire.
17	Luca 2, 52: “E Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia, davanti a Dio e davanti agli uomini.”	Io voglio avanzare negli anni, dando sapore alla mia vita, nella gratuità dell’Amore di Dio.

